

In famiglia

È possibile vivere il Natale senza un segno visibile in casa? Cerchiamo di costruire un Presepio, anche piccolo. Non è solo per la gioia dei piccoli ma proprio per noi adulti, perché proprio noi abbiamo bisogno di fermarci davanti a Gesù che provoca la nostra esistenza cristiana. Fare il presepio in famiglia è una bella tradizione che merita essere mantenuta per ricordare ai piccoli e ai grandi che il Natale di Gesù ci porta a considerare il coinvolgimento di Dio nella nostra storia, tormentata continuamente da guerre ed eventi drammatici e alle volte tragici ed ora dalla pandemia.

Dio è talmente solidale con noi che vive la nostra vicenda, segnata anche dalla sofferenza e dalla morte. Con questo amore infinito e gratuito Cristo vince la morte e risorge. Così Dio dischiude un futuro nuovo, un futuro di speranza per tutta l'umanità.

Accanto al Presepio troviamoci insieme, la sera, con la famiglia. Per far che cosa? Per una breve preghiera, per leggere un brano di Vangelo, per rivedere la nostra giornata, per chiedere perdono, per rallegrarci del bene compiuto.

Auguro a tutti un buon cammino di Avvento.

Mons. Luciano Nobile, Parroco



AVVISI

Domenica 28 novembre

Ore 9.30 – 12.00 Ritiro spirituale con le persone sorde presso l'Oratorio della Purità.

Ore 12.00 S. Messa di Ringraziamento con gli agricoltori del Comune di Udine. Canta il Coro di Laipacco "Le Vos dal Cur".

Ore 15.30 in cattedrale: Incontro di preghiera per i ragazzi delle medie.

Giovedì 2 dicembre

Ore 9.30 – 12.00 Ritiro per i sacerdoti del Vicariato Urbano presso i Missionari Saveriani.

Domenica 5 dicembre

Ore 17.00 nell'Oratorio della Purità: "Maria, Vergine e Madre" un messaggio cantato dal soprano Serena Falconieri accompagnata dall'organista M^o Carlo Rizzi. Ingresso libero. Necessario il Green Pass.



PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER L'AVVENTO 2021

Cari fratelli e sorelle,
la televisione e gli altri mezzi di comunicazione quest'anno hanno già cominciato a parlarci freneticamente del Natale. Se ci facciamo caso, è la pandemia stessa a portare un'accelerata attenzione dell'opinione pubblica sulle prossime feste natalizie. Il rischio di una crescita dei contagi infatti torna a minacciare la possibilità di vivere i giorni delle "Feste" con quella serenità e libertà che desidereremmo. Si sta discutendo, in tutta l'Europa e con toni anche aspri, sulle misure di sicurezza sanitaria più efficaci per consentirci di vivere il Natale in pace e farlo assieme. Sul dibattito in corso mi permetto semplicemente di esprimere l'auspicio che il confronto mantenga toni civili, nell'ascolto rispettoso delle diverse motivazioni e, specialmente, senza che un tema così importante venga strumentalizzato a fini polemici o di spettacolarizzazione. Per il resto, osservo che le discussioni in atto confermano quanto il Natale resti un appuntamento molto sentito nella vita familiare e sociale, un appuntamento cioè che continua ad interessare tutti. È una festa che risveglia sempre sentimenti unici e profondi di cui sentiamo il bisogno e che non vogliamo siano rovinati neppure

dall'insidioso virus. Possiamo dire che il Santo Natale resta un grande patrimonio spirituale e culturale da tenere vivo in noi e in mezzo a noi, così da farlo amare ai nostri figli e consolidarlo per le prossime generazioni. In che modo, però, possiamo nei fatti conservare il suo vero significato e il suo valore per la nostra vita personale e per la società? Suggestivo una breve risposta che vada oltre il gran parlare delle doverose precauzioni e delle ragionevoli misure di contenimento. Nei discorsi che si sviluppano, nei programmi che si annunciano, nei preparativi che si allestiscono si avverte un grande Assente: Gesù, che spesso neppure viene nominato. Non si menziona il primo, fondamentale Protagonista, considerato che il Natale è ricordo e celebrazione della sua nascita, dalla quale è scaturita la grande tradizione di fede in cui ci riconosciamo, e da essa il costume di quella festa singolare che non a caso anche quest'anno desideriamo vivere senza menomazioni.

Ebbene, per mantenere vivo il significato e il valore del Santo Natale è necessario allora riempire questa assenza. E il primo passo è quello di rivolgere la nostra attenzione proprio verso Gesù e la sua culla di Betlemme, dove Maria dopo il parto lo ha deponendo a gli uomini di tutti i secoli quella Gioia unica che è venuta dal cielo. Le quattro domeniche di Avvento, che preparano al Santo Natale, sono dunque un tempo favorevole per volgere lo sguardo verso Gesù; per riscoprire l'importanza della sua nascita nella storia dell'umanità; per rinnovare nel nostro cuore il desiderio di incontrarlo. Invito, allora, le nostre comunità cristiane a preparare bene le celebrazioni e i simboli tradizionali. Siano i luoghi in cui molte persone possono essere aiutate a rivolgere lo sguardo verso Gesù che ci viene incontro. Ci stiano a cuore in particolare i bambini, i ragazzi e le loro famiglie perché in questo tempo difficile hanno bisogno di trovare in Gesù che nasce serenità e comunione. Con Gesù nel cuore apriamoci verso chi è nella sofferenza e nella povertà materiale o morale. Questa è la strada per riscoprire lo spirito del Santo Natale. La Vergine Maria e San Giuseppe ci accompagnino lungo l'Avvento.



+ **Andrea Bruno, Arcivescovo**

GLI AUGURI DEL PAPA

È "l'inizio dell'Avvento, il periodo liturgico che precede e prepara la celebrazione del Santo Natale... Auguro a ciascuno di voi di aprire il cuore al Signore, per preparare la strada a Colui che viene a colmare con la luce della sua presenza ogni nostra umana debolezza... Inizia il Tempo di Avvento, il quale per mezzo di diversi simboli ci prepara alla celebrazione del mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio e ci ricorda che la vita umana è un continuo rimanere in attesa... La nostra vita diventa bella e felice quando attendiamo qualcuno di caro e importante. Questo Avvento vi aiuti a trasformare la speranza nella certezza che Colui che aspettiamo ci ama e non ci abbandona mai".

L'AVVENTO IN CHIESA E IN FAMIGLIA

Carissimi fedeli,

iniziamo un piccolo itinerario verso il Natale di Gesù che viene e che verrà alla fine dei tempi nella gloria. Camminiamo insieme verso di Lui, qui, ora, insieme con la nostra comunità.

In chiesa

Entrando in chiesa vi imbattete subito nel Presepio che è in allestimento. Sarà senz'altro ricco di contenuto e di fantasia. Sul presbiterio è collocata la corona di Avvento, con le quattro candele che, di domenica in domenica, segnano il progredire della luce che è Cristo Signore. Sono le candele della speranza, della chiamata alla salvezza, della gioia, dell'amore.



Alla sera alle 19.00 pregheremo la Novena dell'Immacolata, reciteremo i Vespri, canteremo il Missus della Novena di Natale. I bambini del catechismo, come ogni anno partecipano ad una iniziativa di carità a favore di un istituto di bambini sordi nelle Filippine. Porteranno i loro piccoli risparmi davanti al Presepio quando giungeranno i Re Magi.

Presto gli Scout Cattolici d' Europa porteranno la Luce di Betlemme e coloro che vorranno potranno attingere a questa fiamma e portarla a casa lasciando una offerta libera per la formazione di alcune infermiere in India.